

MORTE ALLO STADIO.

Il Coni ha deciso: domenica sospesi tutti gli incontri «Scelta necessaria, ma dolorosa». Matarrese: «Ma servirà?»



Un momento della guerriglia urbana scoppiata domenica intorno allo stadio di Marassi

Zeggio/Ansa

Sport, serrata antiviolenza

Domenica prossima lo sport italiano si fermerà. Lo ha deciso il Coni per «dare un segnale forte» dopo gli incidenti di Genova. Una decisione ufficialmente presa all'unanimità, voluta da Pescante ed imposta a Matarrese.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Storico: lo sport italiano domenica 5 febbraio si fermerà. L'assassinio compiuto a Genova poco prima della partita Genova-Milano ha rotto l'antica ritualità che sembrava infrangibile: tutti a casa, atleti, tifosi e teppisti. A casa, soprattutto il calcio che ha la responsabilità di aver a lungo sottovalutato un problema serio e pericoloso e che pure nel momento delle decisioni importanti come domenica e come ieri non ha fatto almeno con certi dirigenti una gran bella figura. Non è un mistero che il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese fosse contrario a provvedimenti estremi come quello del blocco, seppur per una domenica dell'attività. Ma altri più importanti di Matarrese, e uno in grado di essere il presidente del Coni Mario Pescante. E altri minori come i presidenti

delle altre federazioni hanno detto obbedisco non fosse altro che per distinguersi ancora una volta dal calcio. Domenica prossima tutti a casa, insomma, e chissà se servirà a qualcosa. Ma intanto per la prima volta lo sport italiano ha risposto ai fatti con i fatti e non con le parole. La decisione che abbiamo definito storica è stata presa ieri pomeriggio nel vertice che si è svolto al Coni. Presenti oltre a Pescante e a Matarrese i vice-presidenti del Coni Bruno Grandi (Federnuostica) e Bartolo Consolo (Fedemuo), il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi e i membri di giunta Coni Franco Carraro, Primo Nobile e Maurizio Mondelli. I vice-presidenti della Federcalcio Michele Pieno, il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola, il se-

gretario generale della Federcalcio Giorgio Zappacosta. La riunione è durata due ore e mezzo alle 16 ed è terminata alle 18. Durante il suo svolgimento ci sono state telefonate con il ministro degli Interni Antonio Di Pietro che al mattino esponendo una relazione al Consiglio dei ministri sui fatti avvenuti a Genova aveva espresso un parere contrario ad una eventuale sospensione del campionato di calcio. Per qualche ora si è tenuto anche un conflitto tra Governo e Coni e lo sport, in particolare ha rivisto le ombre di un recentissimo passato in cui si è tentato di controllare la sua autonomia. Il contatto telefonico tra Pescante e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ha chiarito l'equivo-

co. Solo oggi, però, dopo il vertice che si terrà alle 11.30 al Viminale e al quale parteciperanno il ministro degli Interni Antonio Di Pietro, Pescante e Matarrese, si è riunito il governo e lo sport è unito di intenti. Intanto in maniera diplomatica ma chiara lo sport ha messo le mani avanti. La decisione è stata presa da detto Pescante. Noi andremo in campo solo se ci costringeranno per motivi di ordine pubblico. Ma siccome dopo il rumor di sciabole dei mesi passati c'è un gran voglia di pace, ecco che lo stesso Pescante ha offerto al

governo un bel salvagente per uscire dall'impasse che si era creata nel pomeriggio. «Il ministro degli Interni ha affermato che i confronti al blocco dei campionati perché ha voluto rispettare la nostra autonomia. Gli siamo grati. Un capolavoro di diplomazia un «beau geste» che illumina la giornata trionfale di Pescante. Ore 18.25 stione d'onore del Coni. Grande resa di giornalisti e televisioni, notate emittenti francesi e spagnole. I capi dello sport si piazzano davanti ai microfoni. Pescante, completo blu e capelli un po' anuffati, entra da solo e va a piazzarsi davanti al microfono. Il presidente del Coni fa però un'improvvisa retromarcia, torna indietro frettolosamente per recuperare Matarrese ed evitare forse qualche dichiarazione imprevista. C'è Nobile e c'è Zappacosta e c'è Pagnozzi. Non c'è invece Nizzola che ha abbandonato in anticipo la riunione per prendere l'aereo. Ore 18.28 parla Pescante che prende la rincorsa esprimendo cordoglio e sdegno per quanto è accaduto a Genova, che ringrazia le forze dell'ordine per il lavoro svolto e finalmente arriva al punto: «Abbiamo deciso di fermarci un attimo. Occorre fare una riflessione. Domenica lo sport italiano si bloccherà. Non era mai accaduto prima d'ora, sono il primo presi-

dente del Coni costretto a prendere un provvedimento come questo. È stata una decisione dolorosa. Ma questa sospensione non è un fuffa. Non è una sanatoria. Non è una resa. È un segnale forte contro la violenza che si sta facendo. Sappiamo che non è la soluzione per risolvere questi gravi problemi, ma lo sport vive anche di segnali. Sento accigliato, ecco Matarrese che non ha gradito le critiche ricevute per le riserve espresse sulla sospensione della partita Genova-Milano. E infatti Matarrese «attacca» partendo da domenica come se avesse una gran voglia di «chiarezza». Dopo questo omicidio io e Pescante avevamo deciso di incontrarci. Il passaggio successivo dimostra come non sia stato facile per il presidente della Federcalcio doversi adeguare ad una linea non condivisa. «Questa decisione di fermare lo sport ci crea amarezza. Mi auguro solo che possa davvero servire a qualcosa. Mi auguro soprattutto che non ci sia un'altra giornata come questa in cui si parlerà di

Già pronto il nuovo calendario Totocalcio «salvo»

Lo sport si ferma. E poi, che cosa accadrà praticamente? Quando verranno recuperate le partite? I vertici della Federcalcio e della Lega hanno già predisposto una soluzione «dolore», cioè che permetta di contenere il danno economico. E che permetta di non falsare il campionato, evitando di stravolgere la sequenza delle giornate previste dall'originario calendario. È stato deciso infatti che il turno di domenica prossimo (seconda giornata del girone di ritorno), quello della sospensione, saltierà di una settimana, cioè dal 5 al 12 febbraio. C'è anche per far sì che il Totocalcio non ne risenta più di tanto. Lo slittamento, infatti, consentirà di utilizzare con una settimana di ritardo le schedine già in distribuzione per domenica prossima, e saranno valide quindi anche le giocate già effettuate. Poi, la terza giornata del girone di ritorno, quella che nel calendario originale era in programma il 12 febbraio, sarà rimandata di una settimana, al 19. E finalmente, il 22 febbraio, il «gap» dovrebbe essere colmato, con un turno infrasettimanale, in maniera tale che dalla domenica successiva torni in vigore il calendario originale. Questa, in linea di massima, è la soluzione che Figc e Lega Calcio hanno messo a punto per far sì che la sospensione non interferisca con il regolare svolgimento del campionato. Per quanto riguarda gli altri sport, il Coni ha comunicato che le modalità tecnico-organizzative della sospensione competono alle singole Federazioni, tutte solidali con l'iniziativa, ma non tutte così solerti come la Federcalcio nel comunicare come attueranno la sospensione.

bloccare lo sport. Domanda rivolta a Matarrese perché ha cambiato idea dopo aver espresso domenica sera dubbi sull'opportunità di uno stop generale? Matarrese non può dire pubblicamente che questa volta è stato scavalcato da eventi e uomini. Matarrese non può dire che quando ieri alle 16.05, si è presentato al Coni era già stata presa quella che Pescante ha definito una «decisione finale». E allora don Tomino fa quasi tenerezza quando afferma: «Io avevo detto che non bisognava prendere una decisione emotiva. Ma questo non significa che io abbia cambiato idea. Ho detto solo che non si doveva creare il panico». Più tardi di fronte alle telecamere Matarrese tornerà sul argomento: «Siamo stati costretti a prendere questa decisione perché così voleva il popolo. Si era capito fin da domenica. Ma non si poteva obbedire senza discutere. Ora sarà dura convincere la gente a tornare negli stadi». E poi il susseguirsi dell'orgoglio del grande sconfitto: «Il calcio non si sente colpevole. Abbiamo capito che questa non era una volta come le altre. Occorreva rallentare perché il treno stava correndo troppo». Ma chissà se Matarrese macchinista del treno calcio arriverà alla fine della sua corsa prevista per il 1996.

L'INTERVISTA. Il presidente Coni: «C'è chi vuol far precipitare il paese nel caos...»

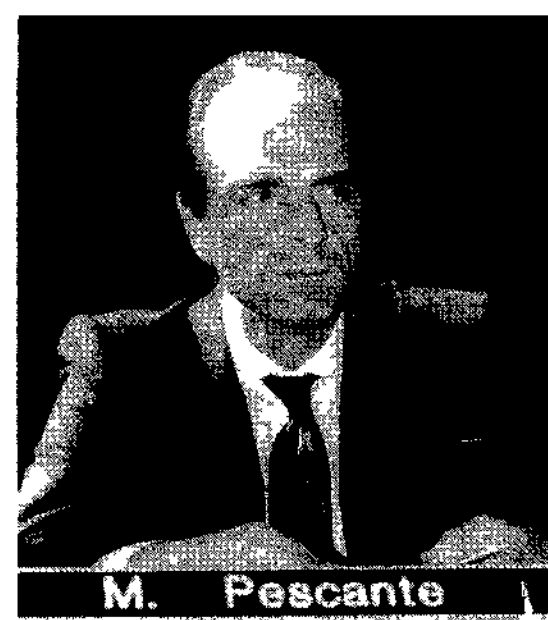
Pescante: «Una vittoria per tutti noi. Ma la situazione resta gravissima»

ROMA. Presidente Pescante, è stato difficile convincere il presidente della Federcalcio Matarrese che occorreva fermare lo sport italiano? Matarrese è un passionale, ama molto il suo mondo. Io sono di verso, sono più distaccato e occupo un ruolo che mi porta a governare l'intero movimento. Ho cercato di far prevalere le ragioni generali coltiva su quelle particolari. Sono però convinto che lo stesso Matarrese, dopo uno scambio di idee, si sia convinto che abbiamo preso la miglior decisione possibile. Una domenica di sospensione dell'intera attività non suona come una sconfitta per lo sport? Al contrario. Quella di oggi (e di ieri) è una delle più grandi vittorie dello sport italiano. Servirà a qualcosa? Sarò felice stupido credere di risol-

vere i problemi con una domenica di stop. Però occorre e si doveva dire basta. Lo sport italiano doveva schiararsi. Che cosa c'è dietro a questi episodi? Ci sono intrecci tra criminalità del fisco e un ritorno della strategia della tensione. Siamo messi male. La situazione è grave. Quale sarebbe l'obiettivo di questa nuova strategia della tensione? Ho la sensazione che in un Paese dove negli ultimi anni ci si è stati a una grave crisi si voglia colpire l'ultima isola felice e lo sport. Rovinare anche questo settore potrebbe far sprofondare l'Italia nella disperazione. Nel caos. Il morto di Genova è stato una vendetta per la raffica di arresti dopo il «quasi-morto di Brescia»? Non vedo una continuità. Il caso mi pare più complesso e di una

in causa, in parte, il degrado morale e civile di questo Paese. Dopo Brescia ci fu il decreto Maroni contro la violenza. Fu approvato dal Consiglio dei ministri, ma proprio la scorsa settimana la Commissione affari costituzionali del Senato ha proposto delle modifiche che potrebbero attenuarne l'efficacia. Rispondo che fu proprio io a sollecitare quelle misure. So che si vogliono fare degli emendamenti in nome di una presunta incostituzionalità di alcuni provvedimenti. Se passerà questa linea quel decreto perderà la sua efficacia. Per risolvere il problema bisognerebbe seguire un'altra linea. I giuristi dovrebbero trovare il modo per evitare l'incostituzionalità di quelle misure che si vogliono ridisegnare. Lei ministro degli Interni, Maroni, ha però accusato Federcalcio e club di scarsa collaborazione.

Maroni si adegua alla moda italiana dello scarabante. Qual è il problema più urgente da risolvere? Quello delle trasferte dei tifosi. Non c'è tempo da perdere. Il governo Berlusconi aveva cercato di mettere sotto controllo lo sport e il Coni si era ribellato in nome dell'autonomia che cosa si aspetta, ora dal governo Dimi? Mi aspetto collaborazione. Mi auguro soprattutto che si frontino anche gli altri problemi urgenti del nostro settore. La riforma dell'Iscl. La riforma dello sport nelle scuole. Le leggi sull'associazionismo. Il problema della violenza non si guarda solo il calcio. Anche da altri sport arrivano segnali inquietanti.



Mario Pescante, presidente del Coni

La sospensione? Beschini scrive: «Ordine pubblico»

La decisione di sospendere domenica la partita tra Genova-Milano in seguito agli incidenti che hanno portato al assassinio del giovane tifoso genovese sarebbe stata adottata per «motivi di ordine pubblico» e non per tutto. Sarebbero stati quindi i funzionari di pubblica sicurezza e non i giocatori dietro le richieste del tifoso della curva a far sospendere la partita. Questo è quanto riportato sul rapporto dell'arbitro Beschini e questa è la versione data loro da Paolo Casarin. Ma probabilmente il richiamo ad «esigenze di ordine pubblico» è stato un espediente teaso ad evitare che i capitani delle due squadre, Torrente e Barresi, fossero puniti dal giudice sportivo per essersi rifiutati di proseguire il gioco. Sergio Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, dà a Torrente e Barresi il merito di aver interrotto la gara per tutto. «Domenica è successa una cosa importante: una partita di calcio è stata sospesa per la prima volta spontaneamente, per decisione dei giocatori e degli allenatori».

Sono d'accordo. E per questo è stato importante bloccare domenica il campionato. Tutto lo sport italiano. Quanto ha pesato la sua volontà di compiere questo gesto nella decisione che lei ha definito «unanime»? Beh, sono il presidente del Coni e il mio ruolo significa qualcosa. Devo dire che la mia posizione può aver influenzato il dibattito. Possibile che nessuno dei presidenti delle altre federazioni le abbia detto: «bloccate il calcio, ma lasciate in pace noi che siamo innocenti». Il colloquio più lungo l'ho avuto con il presidente della Federcalcio, Pietro. E proprio dal suo settore che ci tra i penalizzati per questo provvedimento ho ricevuto un appoggio incondizionato. Che cosa sarebbe accaduto se la sua proposta di fermare lo

sport fosse stata bocciata? Mi sarei sentito solo. Un Don Chisciotte. Un vecchio luogo comune recita così: quando si fermerà il calcio, si romperà il giocattolo nazionale. Se avessimo continuato a far finta di niente, il giocattolo si sarebbe rotto davvero. Forse ora siamo in tempo per evitare la sua fine. Domenica tutti a casa. Tra due domeniche di nuovo in campo, che cosa si dovrà fare? Non bisogna abbassare la guardia. Che cosa si deve evitare nei prossimi giorni? Tavole rotonde inutili e processi somman. Anche i media devono riflettere su quanto è accaduto. La televisione comunque, quel che segnala, lo ha dato. Fazio e Bartoletti sono stati sordinati. S.B.